



ABITANTI
578.931

SUPERFICIE
9.994,61 KMQ

DENSITÀ
57,9 AB./KMQ

COMUNI
131

PAGINA BIANCA

REGIONE BASILICATA

La Basilicata, per la sua naturale collocazione geografica, risulta principalmente una regione di collegamento e di transito per i traffici di droga, di t.l.e. di contrabbando nonché per l'introduzione di clandestini nel territorio nazionale. Essa, infatti, costituisce una meta d'interesse per i criminali provenienti dalla Puglia¹, dalla Campania e dalla Calabria.

Le dinamiche criminali monitorate nella regione sembrano ricalcare l'andamento dei trascorsi anni, evidenziando, tra l'altro, come molti dei delitti siano stati commessi dalle organizzazioni radicate nelle regioni limitrofe con sbocchi sui due mari: Jonio e Tirreno².

In Basilicata risultano attivi sodalizi criminali locali riconducibili al clan "Basilischi", duramente colpito dalle inchieste giudiziarie degli anni passati e depotenziato a seguito della collaborazione del suo "capo" storico Giovanni Luigi Cosentino.

Molti esponenti di rilievo dei principali sodalizi sono, allo stato, detenuti (alcuni sono collaboratori di giustizia); tale condizione fa ritenere che il progetto di aggregare più gruppi criminali della Basilicata sotto un'unica associazione sia ormai fallito. I singoli sodalizi, organizzati per lo più su base territoriale (provincia di Potenza, area vulture-melfese e provincia di Matera con la fascia jonico-metapontina), pur di conservare il potere residuo, hanno stabilito accordi con sodalizi criminali operanti al di fuori del proprio territorio, nondimeno con associazioni criminali di più alto spessore, come quelle calabresi³.

La Basilicata è territorio tanto di transito per immigrati clandestini quanto di destinazione, stanziale o stagionale, e di sfruttamento del lavoro di extracomunitari nel settore agricolo e in quello della piccola industria.

I principali settori illeciti di interesse per la malavita organizzata lucana, oltre ai traffici di armi e di sostanze stupefacenti, sono l'usura e le estorsioni (cui sono correlati attentati incendiari e/o dinamitardi e furti d'auto, di macchine agricole ed industriali).

A questi si affiancano altre attività delinquenziali quali le rapine, soprattutto in danno di istituti bancari, e la gestione del gioco d'azzardo e delle lotterie istantanee illecite, che coniuga bassi rischi ad ampi margini di lucro.

L'attività investigativa ha, inoltre, riscontrato il tentativo di condizionamento dell'amministrazione pubblica da parte delle locali consorterie.

In linea di massima, nella regione non sembrano arrestarsi le condotte intimidatorie poste in essere da ignoti con finalità estorsive; lo comprova ampiamente la presenza di alcuni reati spia come i danneggiamenti a cose, commessi, talvolta, anche con armi da fuoco.

I reati contro il patrimonio sono ad opera di gruppi criminali composti da lucani e da malavitosi di altre regioni, che agiscono con ramificazioni in varie province italiane.

¹ La zona di Montescaglioso (MT), da sempre strategica per la vicinanza al territorio tarantino, risente dell'operatività del clan "Zito-D'Elia", capeggiato dal boss materano Zito Pierdonato, storicamente legato al clan "Modeo" di Taranto e con un passato nel clan "Basilischi", dedito principalmente alla gestione dei traffici di stupefacenti, armi ed esplosivi nonché delle estorsioni nei confronti degli operatori commerciali.

² La Calabria, con il porto di Gioia Tauro, la Campania con il porto di Napoli e la Puglia con il porto di Taranto sono regioni notoriamente a più alta incidenza criminale e costituiscono, mediante i rispettivi porti, gli snodi dei principali traffici leciti ed illeciti.

³ La 'Ndrangheta, in particolare, risulta interessata ad una tendenziale espansione sul territorio lucano, favorita dagli storici legami dei pregiudicati locali con le cosche dei "Mammoliti" di Castellace di Oppido Mamertina (RC) e "Morabito" di Africo (RC).

In Basilicata sono state anche individuate discariche abusive adibite allo smaltimento di rifiuti speciali; tale attività illecita è stata agevolata dalle caratteristiche morfologiche del territorio lucano, dalla scarsa densità abitativa nonché dalla vicinanza ad aree con forte vocazione eco-mafiosa.

L'incidenza criminale degli stranieri sul territorio regionale risulta limitata. Tuttavia, è emersa la presenza di cittadini maghrebini e di gruppi di cittadini di origine balcanica e albanesi che operano nel settore degli stupefacenti (talvolta in sinergia con elementi della criminalità locale, campana e pugliese), nonché di cinesi, dediti alla commercializzazione di prodotti contraffatti e non conformi agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea.

In generale nella regione si riscontra una discreta flessione dei delitti commessi. Nello specifico, risultano in diminuzione i reati connessi alle estorsioni ed ai danneggiamenti a fronte di un incremento delle rapine e dei furti.

Con specifico riguardo ai furti di rame si segnala che nell'anno in corso nella regione sono stati commessi 142 reati, in leggera diminuzione rispetto allo scorso anno.

L'attività di contrasto ai reati concernenti le sostanze stupefacenti ha fatto registrare, a livello regionale, un modesto incremento nelle operazioni di contrasto a fronte di un leggero aumento delle sostanze stupefacenti sequestrate.

PROVINCIA DI POTENZA

La peculiare posizione geografica del territorio potentino e la vicinanza alle regioni a tradizionale vocazione mafiosa, quali la Puglia, la Campania e la Calabria, favoriscono l'interesse della criminalità, che considera la provincia come importante punto di transito per i traffici illeciti di vario tipo. Seppure l'attività di contrasto svolta negli anni, concretizzatasi con sentenze di condanna e con l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, nonché di aggravamento del regime carcerario, abbia profondamente disarticolato le organizzazioni criminali di stampo mafioso operanti sul territorio della provincia di Potenza, Recenti investigazioni hanno documentato che, nelle aree di maggiore influenza, persistono reati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, perpetrati sia da elementi criminali locali che da soggetti malavitosi provenienti dalle predette regioni limitrofe, in particolar modo campani. Nel resto del territorio insistono gruppi criminali locali, di modesto profilo, che esercitano la loro influenza su ristrette e ben delineate aree, con interessi limitati allo spaccio di sostanze stupefacenti. È sempre attentamente monitorato il fenomeno delle frodi comunitarie nel settore agricolo, per l'indebito incasso di somme non dovute.

Sul territorio provinciale si registra la presenza e l'operatività di criminali riconducibili allo storico clan "Basilischi", che è stato duramente colpito dalle inchieste giudiziarie e depotenziato a seguito della collaborazione del suo "capo" storico Giovanni Luigi Cosentino.

Attualmente, le aree caratterizzate da una maggior presenza criminale sono, oltre al capoluogo, quelle della Val d'Agri e del Vulture-Melfese, ove il crescente sviluppo di attività produttive ha richiamato l'operatività di aggregati malavitosi che, seppure ridimensionati, risultano ancora attivi.

Nella provincia di Potenza è presente il clan "Quaratino-Martorano", capeggiato dal boss detenuto Renato Martorano, che ha esteso la propria influenza criminale in danno del sodalizio dei "Basilischi", depotenziato anche a seguito della collaborazione del suo capo storico Giovanni Luigi Cosentino. Il citato clan "Quaratino-Martorano" risulta dedito principalmente ai reati concernenti gli stupefacenti, alle estorsioni, alle armi, all'usura, al gioco d'azzardo, alle scommesse clandestine e del gioco on line; storicamente ha avuto collegamenti con esponenti della 'Ndrangheta come i "Pesce", gli "Alvaro", i "Mammoliti" di Castellane (Reggio Calabria).

Per quanto concerne il gioco d'azzardo e le scommesse on-line, attività investigative hanno documentato l'operatività di componenti della famiglia potentina "Tancredi", evidenziandone anche i collegamenti con esponenti della c.o. calabrese e campana.

Nell'area di Pignola resta attiva la cellula criminale dei "Basilischi", facente capo a Saverio Riviezzì, detenuto, dedita alle estorsioni, nonché quella capeggiata da Antonio Cossidente, ex basilisco (oggi collaboratore di giustizia). Si registra, inoltre, una fase di particolare evidenza delle "giovani leve", generalmente figli dei vecchi associati, coinvolte in particolare nelle attività di spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsive.

Nell'area del Vulture-Melfese, nelle zone di Rionero, Melfi e Rapolla, sono operativi il clan "Zarra" nonché la famiglia "Cassotta", quest'ultima, storicamente in contrapposizione al clan ex "Delli Gatti-Petrilli", oggi "Di Muro", seppure, non si rilevano al momento particolari tensioni tra i sodalizi, anzi, recenti indagini non escluderebbero contatti tra soggetti un tempo riconducibili alla storica contrapposizione. Nella stessa area è presente Riccardo Martucci⁴, esponente di spicco del clan "Basilischi".

⁴ Nato a Venosa (PZ) il 07.04.1950, pluripregiudicato per i reati di estorsione aggravata continuata, detenzione a fini di spaccio di rilevanti quantitativi di cocaina, violazione delle leggi sulle armi e munizioni, tutti reati aggravati dal "metodo mafioso".

Attraverso l'attività usuraria e l'esercizio abusivo del credito, la criminalità organizzata realizza il duplice obiettivo del riciclaggio dei proventi illeciti e dell'infiltrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale locale.

Evidenze investigative hanno fatto registrare segnali d'infiltrazione della criminalità nel sistema produttivo ed, in particolar modo, nel settore degli appalti pubblici, a cui, peraltro, potrebbero rivolgere l'attenzione le organizzazioni criminali campane, calabresi e pugliesi, attratte dalle grandi opere in fase di esecuzione o in programmazione per la Basilicata⁵.

Sembra in evoluzione l'interesse della criminalità organizzata per lo smaltimento illecito dei rifiuti, soprattutto in relazione alla gestione della discarica situata in contrada "Mattinelle di Genzano" (PZ).

La provincia costituisce zona di traffici illeciti anche non stanziali, tra cui quelli di prodotti contraffatti in transito da e verso le regioni limitrofe, ove insistono centri nodali di smistamento. In particolare, risultano attivi, sul territorio provinciale, cittadini di origine cinese e maghrebina dediti alla minuta vendita di merce e supporti audiovisivi contraffatti.

Si evidenziano, altresì, collegamenti con la limitrofa regione Puglia nell'ambito della gestione delle lotterie istantanee illecite, nonché per furto, ricettazione e riciclaggio di autovetture.

La prostituzione e le attività delittuose ad essa connesse non presentano aspetti di particolare gravità e le persone coinvolte risultano provenienti da altre regioni.

⁵ Tra cui il maxi lotto autostradale della A/3 Padula-Lauria e la nuova superstrada Lauria-Candela che attraverserà la Basilicata collegando la Salerno-Reggio Calabria all'Adriatica.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

27 marzo 2013 - Potenza - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di Cassotta Massimo Aldo, esponente apicale dell'omonimo clan attivo nell'area del Vulture-Melfese, già detenuto in passato anche per omicidio, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco, destinatario di una condanna ad anni 16 di reclusione, emessa dalla Corte di Assise d'Appello potentina per associazione di tipo mafioso, tentata estorsione, estorsione, abuso d'ufficio e incendio, aggravati dall'art. 7 della legge n. 203/1991.

3 maggio 2013 - Potenza - La Polizia di Stato, a seguito dell'omicidio volontario di Abruzzese, avvenuto il 29 aprile 2013 a Potenza, aggravato dall'art.7 della legge n. 203/1991, si è consegnato spontaneamente presso la locale Squadra Mobile il pregiudicato potentino Stefanutti Dorino Rocco (cl. 1959), sottoposto a fermo di indiziato di delitto anche per porto abusivo di arma clandestina. Lo Stefanutti è considerato "braccio destro" del boss Martorano Renato, con il quale è stato condannato nell'ambito dell'operazione "*Penelope*", che negli anni '90 mise in evidenza il gruppo criminale capeggiato da Rocco Delli Gatti e Domenico Petrilli. Nel 2004 era stato poi arrestato nell'ambito dell'operazione "*Iena 2*", mentre nel febbraio del 2013 è stato assolto, con il Martorano, dall'accusa per l'omicidio di Tiziano Fusilli, avvenuta nel 1987. L'omicidio dell'Abruzzese sarebbe riconducibile a contrasti nella gestione di attività commerciali, in particolare bar, sale da gioco e videopoker.

29 maggio 2013 - Potenza - Torre Annunziata (Na) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione e sfruttamento della prostituzione. Le indagini, supportate dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, hanno consentito di acquisire gravi elementi di reità a carico di un gruppo criminale, composto da cittadini italiani, dedito allo spaccio di cocaina, hashish e marijuana nella provincia di Potenza. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati: kg. 1,500 di hashish, un'arma da fuoco con matricola abrasa. Sono stati accertate numerose cessioni di sostanza stupefacente per quantitativi pari a 925 gr. di cocaina, 4.300 gr. di hashish ed oltre 10 kg. di canapa indiana.

6 giugno 2013 - Potenza e Foggia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Pegaso*" ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 21 soggetti, per associazione per delinquere, furto, ricettazione e riciclaggio. Le indagini hanno consentito di individuare un sodalizio criminale composto prevalentemente da pregiudicati originari di Cerignola (FG), operante sul territorio nazionale e dedito alla commissione di furti di autovetture, successivamente immesse nel mercato dell'usato mediante l'alterazione dei dati identificativi, sostituiti con quelli riconducibili a veicoli di pari modello gravemente incidentati.

25 giugno 2013 - Potenza, Firenze e Sant'Antimo (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

17 luglio 2013 - Potenza, Asti, Trevi (Pg), Bastia Umbra (Pg), Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Game Over*", ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali e reali nei confronti di 10 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla realizzazione di delitti contro il patrimonio comunque finalizzati all'illecita accumulazione di ricchezza ed all'acquisizione, gestione e controllo di attività economiche, realizzando posizioni di monopolio e comunque di egemonia nell'ambito di taluni settori imprenditoriali e commerciali, quali quelli del gioco d'azzardo, delle *slot machines* attraverso una capillare rete di sale da gioco. Nel medesimo contesto, a carico del citato Tancredi Luigi è stato eseguito un sequestro per equivalente di beni mobili registrati e beni immobili (siti a Potenza, Roma, Trevi-PG e Bastia Umbra-PG) per un valore di circa 8.280.052,43 euro pari all'imposta evasa sul reddito, mentre a carico anche degli altri indagati si è proceduto al sequestro

preventivo delle quote sociali delle società “New Slot s.r.l.” e “Cinque Punti Cinque s.r.l.”, dei siti “Dollarpoker.com”, “Mondialpoker.com” e “Dbgpoker.com” e del marchio “Italy Poker”.

19 marzo 2013 - Roma, Maratea (PZ) - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione denominata “*Hummer*”, ha sottoposto a sequestro preventivo un’azienda agricola e zootecnica di Maratea (PZ), in cui sono ubicati 26 fabbricati, di cui 12 bungalow e diversi mezzi ed attrezzature agricole e commerciali, del valore complessivo pari a circa 2.500.000 euro, riconducibile ad un imprenditore calabrese dimorante da anni a Roma e contiguo ad ambienti malavitosi calabresi. Le indagini, coordinate dalla D.D.A. della capitale, hanno accertato che l’imprenditore, al fine di eludere la normativa antimafia, aveva fittiziamente intestato a prestanome beni e società pur incassandone i relativi utili. In alcuni casi, aveva agito anche al fine di agevolare, seppur indirettamente, le attività illecite del clan “Muto”, potente ‘ndrina calabrese che, attiva nel comune di Cetraro (CS), ha esteso la sua operatività anche a Roma.

24 aprile/8 ottobre 2013 - Potenza - La Guardia di Finanza, in collaborazione con l’Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione denominata “*Fox*”, inerente i rimborsi spese spettanti ai consiglieri ed assessori della regione Basilicata, ha dato esecuzione a 3 ordinanze di custodia cautelare degli arresti domiciliari e 8 divieti di dimora, nei confronti di altrettanti amministratori pubblici, nonché al sequestro preventivo di circa 178.000 euro in contanti. L’attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica potentina, ha disvelato che alcuni assessori e consiglieri regionali, utilizzando documenti relativi ad operazioni inesistenti, documenti non inerenti o artatamente alterati, avevano richiesto ed ottenuto illecitamente dei rimborsi delle spese di segreteria e/o rappresentanza. L’indagine ha portato alla denuncia di 39 persone per peculato e falsità ideologica, nonché altri 5 soggetti implicati, a vario titolo, nell’inchiesta. Il seguito delle indagini ha, altresì, consentito di segnalare un danno erariale per oltre 600.000 euro e di denunciare un ulteriore ex assessore regionale per i medesimi reati.

23 ottobre 2013 - Pietragalla (PZ) - La Guardia di Finanza, nell’ambito di un’indagine a contrasto del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, ha sequestrato oltre 800 grammi di droga tra *hashish* e *marijuana*, traendo in arresto 2 soggetti potentini.

29 ottobre 2013 - Lagonegro (PZ) - La Guardia di Finanza nel corso di un controllo a contrasto dei traffici illeciti lungo il tratto lucano dell’autostrada A3, ha rinvenuto e sequestrato oltre 1.500 articoli contraffatti e non conformi agli *standard* di sicurezza previsti dalla normativa europea, denunciando un cittadino cinese per vendita di prodotti industriali con segni mendaci e ricettazione.

11 novembre 2013 - Roma, Potenza, Milano, Perugia, Asti, Stati Uniti, Romania - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione denominata “*Curacao-Asso Esotico*”, ha sequestrato beni mobili ed immobili (fabbricati ubicati a Roma e Potenza), attività commerciali, quote societarie e più di 100 tra conti correnti e depositi bancari per un valore di 15.000.000 di euro, riconducibili a Tancredi Luigi⁶, soggetto ritenuto l’indispensabile cerniera tra gli interessi della criminalità organizzata per i forti guadagni derivanti dal gioco illecito ed il mondo della tecnologia informatica, avendo messo a disposizione il proprio *know-how* nella creazione e gestione di siti di gioco e scommesse *online* senza le prescritte concessioni dell’A.A.M.S.. Nello stesso tempo, è stato anche dato corso all’inibizione di 33 siti che, pur ubicati su *server* negli Stati Uniti (Florida) e in Romania, consentivano il gioco anche dall’Italia, in assenza dei previsti titoli autorizzativi.

⁶ Tancredi Luigi nato il 27.04.1965 a Potenza è molto conosciuto in campo nazionale ed internazionale, per la capacità di realizzare “chiavi in mano”, risorse WEB dedicate al gioco *online*, essendosi dimostrato capace di avviare dei veri e propri casinò *online*, molti dei quali, nella *home page*, contengono estremi di concessioni asseritamente rilasciate da autorità governative di paesi caraibici, notoriamente considerati “paradisi fiscali”.

PROVINCIA DI MATERA

Il territorio della provincia di Matera, per la sua naturale collocazione geografica caratterizzata da un importante sbocco sullo Ionio, favorisce l'interesse di elementi criminali provenienti dalle vicine regioni Puglia e Calabria.

L'area jonica, oltre che terra di transito, sembra essere diventata "terra di conquista": gruppi criminali allogeni da qualche anno sembrano preferirla per realizzare furti in appartamenti, in aziende agricole e masserie incustodite perlopiù dislocate nelle isolate lande.

Allo stato non emergono segnali di riconducibilità alla criminalità organizzata (ex art. 416 bis) di fatti ed eventi delittuosi in quanto non si registrano dinamiche legate alla presenza di clan di stampo mafioso

Le attività delinquenziali perseguite appaiono circoscritte allo spaccio degli stupefacenti, alle estorsioni di media rilevanza e al gioco d'azzardo.

Il panorama delinquenziale è così sintetizzabile:

- nel capoluogo opera il sodalizio "Zito-D'Elia", con zona di influenza nei comuni di Montescaglioso, Matera, Miglionico, Pomarico, Bernalda e dintorni, legato al clan "Bozza-Modeo" di Taranto (influenza prevalente nella zona di Montescaglioso-Matera, Laterza, Bernalda, Castellaneta), con il quale condivide collegamenti operativi nei settori degli stupefacenti, delle armi e degli esplosivi, delle estorsioni e delle minacce;
- nella fascia jonico-metapontina, cerniera ed arteria obbligata dei transiti illeciti tra il tarantino e la Calabria, si registra l'operatività in posizione egemone del gruppo "Scarcia", avente la propria roccaforte nel comune di Policoro. Nello stesso comprensorio sono attivi il gruppo "Mitidieri-Lopatriello"⁷, collegato ai "Basilischi", ed la 'ndrina calabrese "Ripa-Maesano" con specifica attività nel traffico di sostanze stupefacenti, armi ed esplosivi, estorsioni, attentati dinamitardi e intimidatori nei confronti di operatori economici e commerciali e omicidi. Il clan "Scarcia", opera prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti, di armi, usura, estorsioni e rapine. Attualmente attraversa una fase di ripresa delle attività illecite, in coincidenza con la scarcerazione del capo clan⁸.

Attività investigative hanno evidenziato all'interno della compagine mafiosa collegata al clan "Mitidieri", una sorta di scissione tra il gruppo "Schettino Gerardo-Puce Michele" e quello di "Russo Rocco-Vena Cosimo", per la gestione del traffico di stupefacenti nella fascia jonico-metapontina e nel territorio di Policoro. La cocaina veniva acquistata prevalentemente nei territori del cerignolano e del reggino⁹.

Il caporalato, con la sua incidenza in particolare nel comparto agricolo, continua ad avere una certa rilevanza soprattutto nel metapontino, dove numerosi stranieri sono avviati al lavoro nei campi. Si registra, infatti, il coinvolgimento di imprenditori locali, in collegamento con soggetti

⁷ Particolare attenzione viene riposta verso l'area costiera di Scanzano Jonico e Policoro, ove è tuttora influente il gruppo criminale dei "Mitidieri-Lopatriello", sono state registrate diverse azioni intimidatorie in danno di imprenditori locali. In tale contesto, il 2 ottobre 2012, a Policoro (MT), un soggetto ha ferito con un colpo di fucile il pregiudicato Pascale Davide, imprenditore.

⁸ Il 6 agosto 2012, è stato rimesso in libertà il boss Scarcia Salvatore, capo dell'omonima famiglia criminale operante nell'area jonica, già condannato dalla Corte d'Appello di Potenza a ventuno anni di reclusione. Non è dato escludere che tale scarcerazione possa innescare vecchie acrimonie, scatenando mai sopiti sentimenti di vendetta.

⁹ Il 12 giugno 2013 - Matera - La Polizia di Stato ha deferito alla competente Autorità Giudiziaria cinquantadue persone facenti parte di due distinti gruppi criminali, riconducibili ad una scissione del clan "Mitidieri", entrambi organizzati e operanti secondo tipiche condotte mafiose che avvalendosi dell'uso di micidiali armi - anche Kalasnikov - e di atti di intimidazione e di scontro con i gruppi antagonisti, gestivano principalmente il traffico e la vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti, soprattutto "cocaina", simultaneamente impegnandosi, nella realizzazione sistematica di analoghe e molteplici condotte criminose.

extracomunitari, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento quale manodopera in nero di cittadini di origine maghrebina, pakistana e bengalese.

Per quanto attiene ai reati ambientali, sono state accertate violazioni della normativa inerente allo smaltimento dei rifiuti solidi e speciali.

La criminalità straniera non manifesta un apprezzabile livello di penetrazione; tuttavia, nel settore degli stupefacenti, si sono consolidati "gruppi integrati" di criminali locali, pugliesi ed albanesi, che ne gestiscono il mercato.

Particolare attenzione è rivolta nei confronti di stranieri provenienti dalla Cina Popolare, presenti soprattutto nel capoluogo, dediti anche alla commercializzazione di prodotti contraffatti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

6 marzo 2014 - Bari, Brindisi, Matera e Taranto - L'Arma dei Carabinieri, coordinata dalla D.D.A. di Bari d'intesa con la sede regionale INPS Puglia, ha notificato 831 avvisi di garanzia ad altrettanti soggetti responsabili a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dello Stato, false dichiarazioni e favoreggiamento. Il consolidato sistema ha visto coinvolti imprenditori locali, mediatori e braccianti agricoli che, attraverso false documentazioni, attestavano posizioni lavorative inesistenti. Il danno patrimoniale arrecato all'INPS, valutato in circa 10.000.000 di euro, consiste in contributi, finanziamenti, mutui agevolati a favore di imprenditori agricoli ed indennità di disoccupazione prestazioni assistenziali e previdenziali concesse a falsi lavoratori.

2 maggio 2013 - Bergamo e territorio provinciale, Monza, Pescara, Rotondella (MT), San Giorgio Lucano (MT), Tramutola (PZ) - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione denominata "Placement", ha disarticolato un'organizzazione criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con l'esecuzione di 9 misure cautelari (3 in carcere e 6 ai domiciliari) emesse nei confronti di 3 cittadini italiani, 2 indiani, 2 pakistani, e 2 marocchini. L'attività investigativa, iniziata nel novembre 2011 e coordinata dalla D.D.A. di Brescia, ha permesso di individuare un'associazione per delinquere composta da imprenditori italiani ed extracomunitari, operante in provincia di Bergamo e nel bresciano, con ramificazioni nei territori di Milano, Monza, Ragusa, Pescara e Matera, dedita, talora con la complicità di pubblici funzionari dipendenti dallo Sportello Unico per l'Immigrazione istituito presso le Prefetture, alla commissione di plurime condotte delittuose finalizzate ad eludere la "normativa flussi" che annualmente fissa le quote dei visti di ingresso che possono essere concessi per ciascuno Stato, nonché alla produzione e al traffico di documenti di soggiorno contraffatti. Complessivamente sono state indagate 33 persone, di cui 15 cittadini italiani (5 residenti sul territorio lucano) e gli altri stranieri (pakistani, indiani, marocchini e bengalesi), tutti regolari e stabilmente dimoranti in Italia.

15 maggio 2013 - Bisceglie (BT), Bernalda (MT) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'articolata indagine a contrasto del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti che ha interessato la zona del metapontino, ha sequestro a Bisceglie (BT) circa 500 kg. di marijuana, traendo in arresto un soggetto pugliese e 2 cittadini albanesi, domiciliati nella provincia lucana.

25 novembre 2013 - Bari, territorio regionale e nazionale - La Guardia di Finanza, a conclusione di un'articolata indagine a contrasto dell'introduzione dalla Cina e della commercializzazione di merce contraffatta e/o non conforme agli standard di sicurezza previsti alla normativa europea, ha denunciato 46 operatori commerciali di etnia cinese, di cui 4 residenti in provincia di Matera e 1 nel potentino e sequestrato, nel corso di vari interventi eseguiti in 8 regioni, segnatamente Lombardia, Lazio, Campania, Puglia, Marche, Sicilia, Basilicata e Calabria, oltre 800.000 pezzi tra giocattoli, apparecchi elettrici ed elettronici, accessori per cosmesi ed altri prodotti a rischio chimico sanitario, per un valore pari a circa 5.500.000 euro.

PAGINA BIANCA



ABITANTI
1.958.238

SUPERFICIE
15.080,55 KMQ

DENSITÀ
129,9 AB./KMQ

COMUNI
409

PAGINA BIANCA

REGIONE CALABRIA

La 'ndrangheta continua a rivestire un ruolo preminente tra le espressioni criminali mafiose italiane sia per l'attitudine all'infiltrazione nelle attività economiche e di condizionamento della vita amministrativa locale, specie nel settore degli appalti, sia per la capacità di cogliere e sfruttare le occasioni offerte dall'economia globale allo scopo di moltiplicare i capitali e di riciclare gli ingenti proventi illecitamente acquisiti.

Sono ormai acclamate le ingerenze nel settore economico-imprenditoriale e produttivo, attraverso la partecipazione diretta dei sodalizi alle attività di impresa ed attraverso il condizionamento del principio di libera concorrenza posto in essere mediante l'intimidazione, anche violenta, nei confronti delle imprese rivali. Tutto ciò accade non solo nei luoghi di origine ma anche nei contesti extraregionali ove l'economia è più florida e le opportunità d'inquinamento e di infiltrazione aumentano in modo esponenziale.

Parallelamente, l'organizzazione continua ad esprimere il proprio potere criminogeno nelle consuete attività di controllo del territorio e nel remunerativo mercato internazionale degli stupefacenti.

L'aspetto emerso con sistematica ciclicità è l'intervento dell'intera organizzazione mafiosa nelle principali grandi opere pubbliche che interessano il territorio regionale, nelle fasi del movimento terra, del trasporto, della fornitura di inerti e dei noli di mezzi e manodopera. Nell'esecuzione di tali progetti criminali si mette in luce anche l'aspetto federativo di vari sodalizi, che rappresenta un elemento di ulteriore qualificazione della minaccia complessiva.

Le indagini hanno evidenziato come le cosche della provincia di Reggio Calabria, nonostante la dura azione repressiva delle Forze di polizia negli ultimi anni le abbia costrette ad una rimodulazione degli assetti interni, rimangano il centro propulsore delle iniziative dell'intera 'ndrangheta nonché il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni nazionali ed estere; è stata documentata la presenza di un organismo denominato "Provincia" che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre "mandamenti" in cui sono stati ripartiti i "locali" del capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e jonica della provincia. Tale modello è stato esteso anche alle ramificazioni dei sodalizi presenti in Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Lazio e Piemonte nonché all'estero.

Dall'attività investigativa è, inoltre, emersa l'esistenza di una nuova articolazione, denominata "Corona", costituita dai "locali" attivi nei comuni reggini di Antonimia, Ardore, Canolo, Cimino e Cirella di Platì con il compito di risolvere i conflitti d'interesse tra le 'ndrine stanziate in loco e di mantenere i rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraterritoriali (Canada, Stati Uniti, Australia, Germania e Svizzera).

La 'ndrangheta si è progressivamente evoluta adottando un modello organizzativo idoneo a perseguire gli interessi comuni di infiltrazione nell'economia nazionale e nei tradizionali settori illeciti, quali il traffico di armi, di stupefacenti, le estorsioni e l'usura, pur garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali.

In particolare, l'ingerenza delle cosche calabresi si riscontra nel settore dei lavori stradali (l'ammodernamento dell'A3 Salerno-Reggio Calabria e della SS 106 Jonica) nonché in quelli sanitario, turistico-alberghiero, agro-alimentare e delle energie rinnovabili.

L'efficace azione di contrasto si è, inoltre, espressa nell'arresto di latitanti di rilievo. In particolare:

- **il 1° febbraio 2013 a Catanzaro** la Polizia di Stato ha tratto in arresto **Leotta Domenico**, ritenuto elemento di spicco della cosca “Pesce” operante a Rosarno, inserito nell'elenco dei **latitanti pericolosi**;
- **il 12 luglio 2013 a Reggio Calabria** la Polizia di Stato ha tratto in arresto **Labate Pietro**, capo dell'omonima cosca operante nella zona sud della città di Reggio Calabria, inserito nell'elenco dei **latitanti pericolosi**;
- **il 20 settembre 2013** la Polizia di Stato, unitamente a personale della Polizia olandese, ha tratto in arresto **Nirta Francesco**, capo dell'omonima cosca ed inserito nell'elenco dei **latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca**.

In questo composito quadro, ciascuna cosca è in grado di esprimere e di esercitare, anche oltre i confini dell'area di origine, la propria pervasività criminogena, così sintetizzabile a livello provinciale:

1. **Reggio Calabria:** la zona nord della città, in direzione di Gallico, ricade sotto il controllo del sodalizio “Condello-Saraceno-Fontana”; il centro cittadino è appannaggio delle consorterie “De Stefano”, “Tegano” e “Libri” mentre la zona sud risulta sotto l'influenza dei “Latella-Ficara” e dei “Labate”, questi ultimi limitatamente al quartiere Gebbione. L' incisiva azione di contrasto degli ultimi anni, che ha portato alla cattura di numerosi elementi di spicco e di figure apicali delle cosche cittadine, potrebbe alimentare le mire espansionistiche di gruppi minori, ingenerando una tensione verso nuove alleanze. Tale prospettiva viene letta anche dalle cosche più autorevoli, interessate a mantenere lo status quo funzionale al perseguimento degli obiettivi illeciti. Permane di notevole portata la pressione intimidatoria dei gruppi mafiosi ai danni di amministratori locali, commercianti, professionisti e imprenditori. Si segnala l'operazione che il 6 maggio 2013 ha consentito di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventidue soggetti appartenenti e contigui alla ‘ndrangheta nella sua articolazione denominata “Locale di Galliciano”, operante a Condofuri (RC). Gli arrestati sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio ed altro. Le indagini hanno permesso di svelare la presenza di un nuovo “locale” di ‘ndrangheta nella frazione aspromontana di Galliciano del comune di Condofuri e hanno documentato come la stessa articolazione, oltre al controllo del territorio, fosse riuscita ad infiltrarsi anche nel tessuto economico della provincia di Viterbo, creando apposite ditte al fine di riciclare i proventi illeciti e permettere che gli stessi, una volta “ripuliti”, tornassero nel capoluogo reggino.
2. **Cosenza:** si registra la frammentarietà del panorama criminale nel quale non emergono leadership in grado di raccogliere l'eredità dei capi da tempo detenuti. In particolare, nel capoluogo persiste l'operatività del “gruppo degli Zingari”, collegato con l'omologo attivo in Cassano allo Jonio. I “Perna-Lanzino-Cicero-Patitucci-Dipuppo” sono dediti all'usura, alle estorsioni ed al riciclaggio. Si segnalano i tentativi di infiltrazione dei diversi sodalizi nel settore dei pubblici appalti, attraverso la gestione di alcune imprese aggiudicatrici o con il ricorso al sistema dei sub-appalti. Inoltre, l'azione delle cosche si è anche indirizzata, in alcuni casi, verso tentativi di condizionamento dell'attività decisionale degli organi amministrativi locali.
3. **Catanzaro:** la provincia continua a caratterizzarsi per la presenza di numerosi gruppi mafiosi di tipo ‘ndranghetistico, proiettati verso l'infiltrazione nell'economia locale, oltre che verso il traffico di droga e le estorsioni. In particolare, il lucroso settore del traffico di stupefacenti viene gestito dalle cosche catanzaresi in accordo, oltre che con compagini calabresi, anche con analoghe consorterie campane e siciliane. Le cosche attive nel capoluogo e sul versante jonico sono caratterizzate dalla comune riconducibilità ai gruppi originari del crotonese, mentre i sodalizi lametini risultano molto vicini alle cosche originarie del vibonese. Nel comprensorio lametino, dopo una sanguinosa faida che ha visto contrapposte le cosche “Giampa’-Iannazzo” e “Cerra-Torcasio-Gualtieri”, è in atto una tregua susseguente anche ad alcuni significativi